

Martedì dell'Ottava di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41****Giovanni 20, 11 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

● «All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».» (At 2, 37) - Come vivere questa Parola?

Traffiggere il cuore: ma cosa significa? Che reazione è? Un dispiacere profondo viene metaforicamente descritto così. Ma a volte, senza metafora, ci si sente proprio male nel vivere o vedere certe cose! Il cuore sembra non riuscire più a dilatarsi, non dà più ossigeno al sangue, la testa si fa incerta, un malessere pervade tutta la nostra persona.

Sensazioni morali e stati fisici che accaddero probabilmente anche a chi ascoltava le parole ispirate e coraggiose di Pietro. Lui, che fino a pochi giorni prima era come loro e nella sua semplice vigliaccheria aveva persino disconosciuto Gesù. Ridicolo oltre che infame. Il profetizzato canto del gallo e lo sguardo di Gesù carico della croce e innalzato su di essa, risvegliò la sua coscienza e trafisse il cuore di Pietro. Solo in quel momento riesce a fare la sua professione di fede, autentica, definitiva. Quella domanda che ora sentiamo dalla folla che dopo la Pentecoste lo ascolta, se la sarà fatta anche lui. Cosa devo fare? Che cosa dobbiamo fare? Il rimorso, lo strazio di sentirsi traditori e di aver concorso alla morte di Gesù non esordisce in lui in depressione suicida come per Giuda, ma evolve in desiderio di azioni diverse, coerenti con quanto ora creduto ed accolto. Evolve soprattutto in una nuova dimensione che va dall'io al noi, per cui l'atto del singolo è completato, corretto, sostenuto, integrato dalle relazioni reciproche.

Gli atti degli apostoli riportano il coraggio entusiasta di singoli ma soprattutto di una comunità che cambia direzione, scopre una modalità nuova di organizzare la sua vita, di essere responsabile e presente nel proprio territorio, di lavorare con altri, di scegliere e anche di valutare insieme.

Signore, lascia che anche i nostri cuori siano trafitti, feriti, aperti dalla tua morte dolorosa e permetti che la tua resurrezione sostenga la nostra fede, la trasformi in azione e nell'agire scopra come ulteriormente crescere e maturare.

Ecco la voce di un testimone Phillips Brooks: "O sepolcro, tu non tenerlo più a lungo; La morte è forte, ma la vita è più forte; Più forte del buio, è la luce; Più forte del male, è la giustizia..."

● Interessanti sono alcune espressioni:

- "Si sentirono trafiggere il cuore": il messaggio di Pietro e degli altri arriva al centro. Il cuore è il centro del vivere.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- Pietro dichiara con due imperativi "convertitevi e salvatevi" (38; 40) che è necessario cambiare vita, dare al cuore un centro nuovo.

- Il Battesimo da ricevere è "nel nome di Gesù", poiché anche altri gruppi giudaici lo amministravano (tra cui Giovanni Battista Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22).

"Per voi è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani"; se nel v. 36 poteva destare stupore che Pietro mettesse tra gli uccisori di Gesù anche gente ignara del fatto, ora comprendiamo che non si tratta di una colpa materiale, ma esistenziale. Voglio dire che nella comune appartenenza a Davide, il popolo di Israele si riconosce erede della promessa. Allo stesso modo, nella comune mortalità creaturale, ognuno può riconoscere il segno della promessa di salvezza eterna decretata dalla risurrezione di Cristo che va ben oltre i confini di popolo!

- In conclusione: il Battesimo cui Pietro esorta è nel nome di Gesù poiché solo in lui, Signore e Cristo, c'è salvezza (At 4,12), nel suo nome (Gl 3,5; At 2,21), garanzia di morte alla vita vecchia e rinascita alla nuova (Gv 3 Nicodemo; Rm 6,1-8; Col 3,8-10; Ef 4,22 Paolo). La promessa (interpretazione etimologica mia) è la parola dal presente gettata verso il futuro (pro-avanti+mitto-inviare); come Gesù era la parola di speranza per gli Israeliti da Davide in poi, così lo è lo Spirito per ogni credente e grazie al Battesimo ogni credente è fatto promessa per la creazione (Rm 8,18-19).

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

● Il quarto evangelista racconta l'esperienza pasquale di Maria di Magdala, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte. La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba. Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia. E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione. Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: "Hanno portato via il mio Signore...", ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba. È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

● «Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva [...]. Vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre, ma va' dai

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio- don Franco Mastrotonardo in www.preg.audio.org

miei fratelli e di loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto». (Gv 20, 11; 14-18) - Come vivere questa Parola?

Il Vangelo di oggi è molto commovente nella sua incantevole semplicità: riappare l'amabile figura di Maria di Magdala, che abbiamo già trovato nel Vangelo di Giovanni nella Domenica di Pasqua, a cui rimandiamo. A proposito di questa santa c'è una bella novità, che forse è passata sotto silenzio alla maggioranza dei fedeli, Un recente documento della Congregazione del Culto divino (10 giugno 2016) ha stabilito, per volontà esplicita di Papa Francesco, che la memoria di S. Maria Maddalena (il 22 luglio) sia elevata al grado di 'festa' col titolo di Apostolorum Apostola (Apostola degli Apostoli). Ma ritorniamo al Vangelo odierno.

Giovanni ci descrive questa donna fedele, che «stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva». Una pennellata piena di colore. Gli apostoli, invece, erano venuti e se ne erano andati via. Maria rimane lì, impietrita dal dolore, trattenuta da un affetto profondo per il Maestro che rimane però umano, e che tuttavia la predispone all'incontro imminente col Risorto. Bisogna che prima il dolore scavi nel suo cuore, perché possa essere riempito dalla gioia pasquale. Gesù è già lì presente e Maria non lo riconosce, non si accorge che è Lui, perché è sprofondata nel suo dolore. Maria deve convertirsi alla fede pasquale: lei sta cercando un morto, un cadavere, e non sa che deve cercare un Vivo! Soltanto il Risorto può operare questa conversione, ma prima è necessario che Egli chiami per nome la sua 'pecorella': «Maria!». E allora tutto cambia.

È quello che accade anche a noi con il Vangelo. Non sono gli occhi che ci permettono di riconoscere Gesù, ma la voce. Quel timbro, quel tono, quel nome sussurrato dentro con una tenerezza infinita, fanno cadere la barriera che separa. Basta averlo ascoltato anche una sola volta, che rimane scolpito per sempre, indelebile, nell'anima. La voce di Gesù non si dimentica più: udita per un attimo - se accolta nel profondo - rimane lì. Maria si getta ai piedi di Gesù e lo abbraccia con la tenerezza struggente di chi ha ritrovato l'Uomo-Dio della sua vita. Ma Gesù le dice: «Non mi trattenero... ma va' dai miei fratelli». L'amore di Cristo è una forza che spinge ad andare oltre, a non chiudersi, e non può essere trattenuto solo per sé: «Non mi trattenero!». L'incontro col Risorto rimette tutto in movimento: e la Maddalena, peccatrice, diviene la prima annunciatrice del Vangelo della Risurrezione agli Apostoli, l'Apostola degli Apostoli!

La voce del Dottore Angelico S. Tommaso d'Aquino (Super evangelium S. Joannis lectura cap. 20, lectio 3): «È anche da notare che alla Maddalena è stato conferito un triplice privilegio. Anzitutto un privilegio profetico, per il fatto che meritò di vedere degli Angeli: infatti, il profeta è l'interprete fra gli Angeli e il popolo. In secondo luogo il privilegio angelico, perché ha visto Cristo, nel quale gli Angeli bramano di fissare lo sguardo. In terzo luogo il privilegio del ministero apostolico, anzi è diventata lei stessa Apostola degli Apostoli, per il fatto che a lei è affidato il compito di annunciare la Risurrezione del Signore ai discepoli»,

- Pietro e Giovanni sono entrati nel sepolcro, hanno visto, non ci hanno capito nulla e se ne sono andati. Maria Maddalena invece no. Lei è rimasta lì. E a questo punto non saprei dire perché. È rimasta a piangere un corpo rapito e comunque scomparso? Ma che senso aveva farlo lì al sepolcro. Perché Maddalena sei rimasta lì? Il tuo cuore aveva intuito qualcosa? E cosa aveva intuito? Qualcosa che ti superava e non riuscivi e non potevi esprimere? Ricordo quel racconto drammatico di Abramo quando il figlio Isacco mentre salivano il monte per il sacrificio gli chiese: Padre mi hai detto che andiamo a fare un sacrificio, ma dov'è l'agnello da sacrificare? Una domanda terribile. E Abramo rispose: Dio provvederà all'agnello, figlio mio. Abramo sapeva che l'agnello da sacrificare era il figlio Isacco. Ma chissà come chissà perché tirò fuori quella risposta. Forse per rincuorare il figlio? Ma a che pro, visto che di lì a poco avrebbe dovuto ucciderlo? Forse qualcosa ancora sperava? ... Ecco anche oggi vedo un cuore che non si rassegna. Qualcosa dovrà accadere. E doveva accadere lì. Maria Maddalena non poteva neppure immaginare cosa sarebbe accaduto di lì a poco, ma qualcosa in lei diceva che non poteva allontanarsi. Come se volesse consumare il suo dolore fino all'estremo, per aprirsi poi all'imprevedibilità di ciò che doveva esserci oltre. Per Maria Maddalena il sepolcro è stata l'esperienza del rimanere, così come per Maria la Croce. Pietro e Giovanni sono tornati a casa. Più razionalisti hanno pensato che non c'era niente da fare lì davanti ad un sepolcro vuoto. Maddalena no. Lei doveva rimanere lì senza pensare nulla, lasciando parlare solo le sue lacrime.

E così il cuore le cui ragioni non sono conosciute alla ragione, come diceva Pascal, ha vinto. Alla voce del suo diletto "Maria!", la sposa si è rialzata ed è andata ad abbracciare il suo sposo. Da questo meraviglioso incontro è ripartito il tutto.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché la sua predicazione sia sempre fedele al messaggio apostolico incentrato nella fede nel Signore crocifisso e risorto. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini, perché l'annuncio del vangelo risuoni come potenza di conversione per trafiggerli nel cuore, ponendo così in questione tutta la vita. Preghiamo?
- Per ogni donna cristiana, perché sull'esempio della Maddalena riscopra la sua missione nella Chiesa, di annuncio e di testimonianza personale della fede ai fratelli. Preghiamo?
- Per quanti sono provati nella loro fede, perché non cedano al dubbio e allo smarrimento, ma ricerchino con insistenza la luce in Gesù salvatore. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché accogliamo la parola annunciata e viviamo la nostra fede in comunione con coloro che sono stati già chiamati dalla grazia. Preghiamo?
- Per i genitori i cui figli hanno ricevuto in questi giorni il battesimo. Preghiamo?
- Per coloro che non sono amati né cercati da nessuno. Preghiamo?
- Crediamo fermamente che sul nostro ovile, la famiglia, veglia il pastore buono e giusto che ci tiene al sicuro e uniti in questo momento così incerto e tempestoso?
- Oggi ci sono molti, anzi troppi, che si proclamano pastori, che amano condurre il gregge, non verso pascoli erbosi ed acque tranquille, ma verso le sabbie mobili dell'autodeterminazione, decimando i greggi. Come mi pongo?

7) Preghiera finale: Salmo 32

Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*